

Napoli ricomincia a respirare col teatro

IL FESTIVAL Al via oggi la kermesse che per un mese si sparge per la città in trenta sedi diverse. Si apre con la neo-costituita Compagnia teatrale europea impegnata nelle «Troiane» dirette da Bianco e Liberti

■ di Rossella Battisti



Il Maschio Angioino a Napoli, uno dei luoghi del Festival

Il riscatto di Napoli potrebbe partire da oggi, dalla versatile vivacità che il Teatro Festival Italia sparge per la città, in trenta sedi diverse. Un'energia sciamante che ha un'anima eco-compatibile: il Festival ha scelto di essere eco-sostenibile rispondendo ai requisiti e ai regolamenti riconosciuti internazionalmente dalla Comunità Europea. Un segno risoluto, preciso, in una città in preda al malessere da smaltimento rifiuti. Non solo arte, ma impegno civile. È una chiave forte per cominciare il progetto triennale di festa del teatro. E già i numeri di questa prima edizione dal 6 al 29 giugno, diretta da Renato Quaglia, si fanno parlanti: duemila artisti e 15 paesi coinvolti, 38 debutti, 200 rappresentazioni. Si apre pensando al futuro, ai giovani e all'Europa: costituen-

do cioè una Compagnia teatrale europea che quest'anno debutta nelle *Troiane*, diretta da Annalisa Bianco e Virginio Liberti. Il respiro internazionale soffia, del resto, ovunque in questa kermesse che stringe rapporti di collaborazione con il Théâtre de la Ville di Parigi (diretto da Emmanuel Demarcy-Mota) e il Teatro Nacional Dona Maria II di Lisbona (diretto da Carlos Fragaiteiro) con un primo progetto shakespeariano, *Pene d'amor perdute*, bilingue francese/portoghese. Oppure, per converso, un autore radicato nella napoletanità, Carlo Cerciello, affronta l'ultimo testo di Tim Crouch, *England*, mentre Juan Carlos Sagal e la compagnia cilena Teatrocine-

Il Festival ha scelto di essere eco-sostenibile rispettando i regolamenti della Ue

ma si misura in *Sin Sangre* con le parole di uno dei nostri letterati più popolari, Alessandro Baricco. C'è la Medea «nera» riscritta in occitano da Max Roquette, calzata da attori africani e diretta da Jean-Louis Martinelli; la connessione con l'estremo Oriente: il Singapore della compagnia Cake Theatre diretta da

Nathalie Hennege, per la prima volta in Europa, con Temple; il rumeno Silviu Purcarea con omaggio «pantagruelico» a Rabelais; il ritorno del teatro sensoriale di Enrique Vargas, autore qui di una pièce dal titolo provocatorio: Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra a un uovo.

Sguardo al futuro e memoria, insieme, della tradizione settecentesca. Sia pure rivisitata, riletta per esempio da Roberto De Simone con *Lo Vommaro a duello*, che contamina prosa e opera buffa, il Don Giovanni di Bertati e Gazzaniga, la Cantata per lo sposalizio del principe di San Severo di Mariano Bauduin e Alessandro De Simone.

Ma molto è anche, questo Festi-

Un cartellone internazionale con 15 Paesi coinvolti 2000 artisti e 38 debutti

val, un viaggio intorno al corpo. Declinato dallo sguardo visionario e concettuale di Jan Fabre con *Another Sleepy Dusty Delta Day*, ispirato alla cantante americana Bobbie Gentry. Danza di italiani - ormai da molti anni noti e attivi all'estero - è quella di Paco Dècina, napoletano di nascita, dove ritorna dopo

vent'anni con Indigo, lavoro per sei danzatori sul tema della luce. E quella di Caterina Sagna con un insolito e curioso lavoro, anzi, come lo chiama «Primo Scavo» a P.O.M.P.E.I. Poco Ortodossi Maldestri Piccoli E Inutili, che prevede anche due fasi, cioè «scavi» successivi. Intrigante anche la performance di Eva Meyer-Keller, che promette, in *Death is certain*, di presentare «36 modi per torturare una ciliegia».

A proposito di ciliegie: sulla torta napoletana spicca la proposta del New Burlesque. Appuntamento che a mezzanotte va per ben due settimane, complice Marisa Laurito, mediatrice col pubblico del teatro Sannazzaro - «confezionato» per l'occasione come un caffè-concerto - e inviata speciale nel mondo-club delle dominne che si sanno divertire col proprio corpo. Se ne riappropriano le burlesche signore e divertite lo esibiscono in numeri tra l'impertinente e il sensuale. Erotismo con sorriso, che negli Stati Uniti è diventato intrattenimento molto popolare. Racconta Kitten on the Keys, la «gattina sui tasti» che è nel cast del New Burlesque, che sono molte le donne che vengono a complimentarsi dopo lo spettacolo per la fantasia e l'ispirazione ricevuta. Mica bisogna essere Kim Basinger per essere burlesche: basta sale in zucca, autoironia e molta verve. Vanno bene anche le over quaranta e le cicciottelle. Grasso è burlesque. E a Napoli c'è posto anche per gli uomini sul palcoscenico del New Burlesque: si sussurra della imperdibile presenza di Rocky Roulette, uno che fa un numero spogliandosi a cavallo di un bastone. Più burlone di così...

RONDI CHE TORNA Cinema non festa mariana

■ di Renato Nicolini

Ho un buon ricordo di Gian Luigi Rondi, dal periodo che ero assessore alla cultura di Roma. Se non altro perché per parlarmi Rondi mi invitava a pranzo al Grand Hotel, luogo emblematico dei primi anni di Roma capitale, dove ho così potuto incontrare Francesca Bertini, la celebre diva del muto, che in dignitosa miseria - non vi abitava ma durante il giorno ne frequentava ancora, naturalmente in gran toilette, i salotti, nella fastosa ed evocativa architettura di Giulio Podesti. Tentammo allora anche di spostare la cerimonia di consegna dei David di Donatello nel cuore dell'estate romana, al circo Massimo come prologo a Massenzio. Spero che Rondi non ci riprovi con la festa del cinema, se non ha dimenticato il bilancio non completamente positivo di quell'esperienza che di comune accordo non ripetemmo. L'impertinente demone dell'analogia associa però in me alla figura di questo elegante gentil'uomo - più ancora del cinema muto e del suo cineasta di riferimento, René Clair - gli anni 50, quando il '68 era assolutamente inconcepibile, e Giulio Andreotti ispirava l'impeccabilmente strisce nere dei manifesti di miss spogliarello. In quei tempi anche la maggior parte dei cineclub erano parrocchiali e, forse per questo, la manifestazione culturale sicuramente più importante a Roma era il mese Mariano. Una festa del cinema che abbandonava i red carpet, le star hollywoodiane per le giaculatorie e i rosari, magari col pretesto del fantasma dell'identità italiana (ma non siamo già in Europa? Ma già, si dice che anche le radici dell'identità europea siano cristiane, con buona pace dei greci, dei romani, degli ebrei e dei rom) compare sgradevolmente nei miei incubi; e mi auguro che la prima riunione del comitato scientifico della festa del cinema, sempre che il nuovo presidente decida di confermarlo, possa scacciarli. C'è qualcosa che Roma ha conquistato, credo definitivamente, prima ancora che con la festa all'Auditorium, con l'estate romana e con Massenzio più di trent'anni fa: il Cinema, e il Cinema non ammette nelle sue feste terzesse presenze ideologiche, magari nelle vesti più grigie del censore, se non delle tette della Bardot, di ciò che disturba il manovratore. Il cinema è la grande arte del 900, quella che più di ogni altra ci ha abituati a guardare il mondo con occhi nuovi, ad apprezzare la bellezza della semplicità dei nostri vestiti senza crinoline o volani. La festa del cinema, come l'ostrica va mangiata intera, senza separare Cinema e cinema, tanto meno tagliarla in generi ciascuno nel proprio recinto. Questo, che Pasquale Squitieri ha proposto in nome dell'artigianato chiamato alle armi contro gli autori, sarebbe il vero horror. Per quante madonne pellegrine si possano portare in processione, non basterebbe mai per espriare il delitto di ritorno al passato.

TENDENZE Dopo l'esplosione musicale, l'isola manifesta una straordinaria vitalità cinematografica. Una generazione di bravi cineasti

La Sardegna è tutta un set e i registi sono tutti sardi

■ di Francesca Ortali / Cagliari

La Sardegna come l'isola del cinema, da raccontare e scoprire con la cinepresa. Un momento d'oro, questo, per i filmmaker locali vista la schiera di pellicole che stanno conquistando le sale cinematografiche della penisola, con buoni riscontri di pubblico e critica. Da Salvatore Mereu, che con il suo *Sonetàula*, interamente girato in sardo e sottotitolato in italiano, è arrivato al festival di Berlino a *Jimmy della Collina* di Enrico Pau, distribuito ora dopo la vittoria dello scorso anno al Festival di Locarno e Giffoni, passando per Gianfranco Cabiddu, andato in onda la scorsa estate per la Rai con il suo *Crimini. Disegno di Sangue*. E ancora *Tutto Torna* di Enrico Pitzianti commedia divertente dove fa da protagonista il cuore di Cagliari approdata in tutta Italia a fine maggio, mentre in settembre inizierà le riprese del suo nuovo film *Su Re* Giovan-

ni Columbu, regista di *Arcepelaghi*. Sembra così finire il lungo disamore tra l'isola e la settima arte e il tempo in cui erano gli sguardi esterni ad analizzarla, dando la precedenza ad alcuni temi forti e poco interessati al contesto. Che c'è e finalmente emerge: «La visibilità del cinema sardo nasce casualmente da un gruppo che nello stesso momento produce opere di qualità» dice Enrico Pau, il primo ad analizzare con *Pesi Leggeri* e poi con *Jimmy della Collina* realtà metropolitane in bilico tra normalità e disagio sociale. «Ma continua - c'è anche la volontà di universalizzare le storie, ognuno con la sua specificità. Per questo non esiste una scuola, ma piuttosto una visione differente di alcuni temi. Ci si riconosce nel desiderio di raccontare un'isola attraversata da mille volti e molte sfumature».

Volto spesso di attori non professionisti, utilizzati sia nel film di Mereu che in quelli di Pau e di Pitzianti, e sfumature raccontate in sardo. La stessa lingua che, dopo essere stata sdoganata dai libri di Niffio, Agus, Fois, Soriga etc, inizia a fare la sua comparsa anche nel grande schermo. Salvatore Mereu, che con *Sonetàula*, tratto dal libro omonimo di Peppino Fiori, ha ripercorso il tema del banditismo e la latitanza, (una «storia di una vita non vissuta che mi ha fatto innamorare») spiega che «la scelta di recitare in

Salvatore Mereu, Enrico Pau, Enrico Pitzianti Gianfranco Cabiddu...

sardo è dovuta essenzialmente al rispetto del luogo e dei tempi in cui vive *Sonetàula*, il protagonista. Il linguaggio diventa così una parte importante perché definisce ulteriormente quel mondo». Enrico Pitzianti, autore di *Tutto torna*, commedia divertente girata nella Marina, quartiere storico di Cagliari, e percorsa in lungo e largo da temi come la paura del «diverso» e l'immigrazione, tratta all'insegna dell'apertura e della tolleranza, pensa che: «Ci sia semplicemente una presa di coscienza. Prima la Sardegna la riportavano gli altri, ora lo facciamo noi, ognuno con il suo stile e il suo linguaggio. L'unica caratteristica in comune è che molti di noi utilizzano non attori. Forse perché magari li riteniamo più funzionali alla storia». Oppure perché, come spiega Giovanni Columbu, «L'isola è terra di grande tradizione orale e per questo i sardi sono portati da sempre alla recitazione, al racconto. C'è anche un background

letterario di un certo livello e questo è uno stimolo importante». Il suo ultimo lavoro, *Su Re*, parlerà di Gesù e sarà tratto dai vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, cercando di rispettare i diversi punti di vista. «Ma - continua - il vero protagonista sarà l'uomo, nel bene e nel male. Osserverò la sua storia come se accadesse o fosse accaduta in Sardegna. Non è per esaltare un sardismo a tutti i costi ma per un'intuizione. Studiando infatti le opere rinascimentali mi sono reso conto che non esiste alcun quadro che mo-

Ora lo sguardo del cinema sulla Sardegna è sardo Columbu gira a settembre

stri la Palestina. Gli artisti hanno trasferito la vicenda di Gesù nei loro paesi e nel loro tempo. Ho applicato lo stesso metodo e a questo punto l'uso del sardo era obbligatorio. Inoltre, l'isola ha una forte attitudine come luogo di storie cinematografiche per i suoi paesaggi unici nel loro genere». Anche la Regione Sardegna vuole fare la sua parte, nonostante una legge sul cinema che ha suscitato non pochi malumori tra i registi. Come spiega l'assessore alla Cultura Maria Antonietta Mongiu: «La legge finanzia le rassegne, circuiti, festival, cortometraggi e lungometraggi. Abbiamo già fatto il bando per i fondi del 2007 e ora arriverà quello per il 2008. Ma finché non arriva la necessaria approvazione dell'Unione Europea dovremmo utilizzare i fondi de minimis che non sono molti. Ma intanto stiamo procedendo, sforzandoci di creare le condizioni per favorire e supportare chi vuole investire nel cinema».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel ventisettesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a chi lo ha conosciuto.

Milano, 6 giugno 2008

1981 **2008**
Marco Galeazzi ricorda l'amico e maestro

VITTORIO ORILIA

a coloro che ne hanno conosciuto il rigore, l'ironia, la passione intellettuale e politica.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/9548238 - 011/6665258